

500 PROF A RISCHIO NEL 2012, TREMANO LE PICCOLE SCUOLE

27 Marzo 2011

L'AQUILA - Sono 475 le cattedre che dovranno essere tagliate in Abruzzo per il prossimo anno scolastico. Il "dictat" arriva dal Miur (ministero Università e ricerca) e ha due concause: la diminuzione degli alunni (358 in meno solo per la scuola elementare) e i "tagli" previsti dal Governo. A rischio i plessi scolastici dei piccoli comuni.

A essere colpite saranno in particolar modo le scuole superiori (che avranno 250 insegnanti in meno) e le primarie (dove è previsto un taglio di 215 docenti). Tempi migliori per la scuola dell'infanzia e per le medie (solo 5 cattedre in meno per entrambe gli ordini in Abruzzo). Non ci saranno, invece, riduzioni sul sostegno.

A lanciare l'allarme è il sindacato degli insegnanti Gilda. "Il problema non è solo in termini di posti di lavoro - spiega il rappresentante, Claudio Di Cesare - ma soprattutto di qualità. Alle elementari per esempio c'è il grave problema dei maestri di inglese. Ben cento degli assunti laureati in Lingue dovranno andare a casa per essere sostituiti da maestri già assunti che, con un anno di corso ideato dal ministero, saranno abilitati all'insegnamento della lingua. È evidente che in questo modo la qualità diminuirà necessariamente".

Sempre per quanto riguarda la primaria nella sola provincia dell'Aquila è previsto un taglio di 55 maestri. "Il dato deriva in primis dal decremento di alunni: 80 in meno rispetto al 2010-11, anno in cui ne abbiamo persi 800 in seguito al terremoto - spiega Di Cesare - Siamo passati, infatti, da 11.143 iscritti di quest'anno scolastico alle elementari della provincia dell'Aquila a 11.063 del prossimo".

A differenza del 2010-11 la diminuzione degli alunni per il prossimo anno alle scuole elementari dell'Aquila è in linea con quello delle altre province: 128 a Chieti, 50 a Pescara, 100 a Teramo, per un totale di 358 alunni in meno alle elementari abruzzesi.

"Dal prossimo anno non sarà neanche più possibile utilizzare i fondi del terremoto - continua Di Cesare - perché il Governo li ha spalmati su tre anni fino al 2011, non pensando che l'anno scolastico termina nel 2012. Con quei soldi per quest'anno sono stati occupati circa 200 docenti a tempo determinato più del previsto".

Per il 2011-12 si passerà dunque da 14.527 docenti a 14.052, con un taglio del 3,27 per cento contro una media nazionale pari al 3,17 per cento. "Non è stato tenuto in nessun conto il fatto che quello abruzzese, e aquilano soprattutto, è un territorio terremotato - afferma Di Cesare - e il rischio concreto è che scompaiano alcuni plessi nei comuni più piccoli".

A far tirare un sospiro di sollievo ai docenti sono i pensionamenti, in numero maggiore rispetto al previsto. "C'è stato un fuggi-fuggi - conclude il rappresentante di Gilda - A Chieti sono andati in pensione 225 docenti, 209 all'Aquila, 134 a Pescara, 189 a Teramo. In totale in 757 lasceranno il lavoro. Con questi dati, comunque, non ci sarà posto per i precari. Ci sono, infatti, ancora i soprannumerari creati lo scorso anno a causa della diminuzione degli alunni che devono essere riassorbiti, oltre ai tagli del ministero". (m.c.)